

XXIX CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

METODI E STRUMENTI PER IL GOVERNO DELLE FRANGE PERIURBANE. UNO STUDIO DELL'AREA METROPOLITANA MILANESE

Ekaterina Solomatin¹

¹ Politecnico di Torino, DITER, Torino ekaterina.solomatin@polito.it

SOMMARIO

Il tema dell'intervento proposto riguarda i territori periurbani metropolitani, territori che si presentano sempre più vulnerabili di fronte ai processi di trasformazione subendo forti pressioni derivanti dall'espansione urbana e dall'incremento dei trasporti, e corrono il rischio di una regressione e di un deterioramento tanto rapidi quanto irreversibili. Per tali ragioni, dove ancora esistono, queste aree meritano di essere salvaguardate attraverso gli strumenti e le azioni appropriati e tenute nella giusta considerazione all'interno delle politiche di pianificazione urbana. La qualità del paesaggio periurbano sembra di non essere legato esclusivamente al concetto della limitazione dell'espansione della città. L'intervento illustrerà un possibile strumento di governo delle frange periurbane – Piano di Cintura Urbana del Parco Agricolo Sud Milano. Il piano ha un duplice carattere: un piano urbanistico che regola l'uso del suolo e il sistema infrastrutturale, attraverso uno schema strutturale, e un piano del paesaggio che stabilisce le linee portanti del progetto di salvaguardia e soprattutto di ricostruzione del paesaggio agrario che costituisce la matrice fondamentale di tutti i progetti di trasformazione del territorio, sia degli insediamenti che delle singole opere. Lo strumento proposto prevede dei meccanismi innovativi di attuazione del progetto.

1 PREMESSA

Paesaggio è un termine dal significato non univoco, ma inteso in molti modi. Il senso della parola assume accezioni diverse a seconda del punto di vista che lo determina, analizza e studia.

L'indagine dell'urbanista è ben diversa dalle riflessioni del geografo, del filosofo, del letterato, dell'architetto, del paesaggista, del botanico, dell'ambientalista, dell'ecologista, etc. La separazione si è via via accentuata a partire dal '700, in seguito alla specializzazione delle competenze, quando paesaggio e giardino erano interesse di intellettuali e architetti versati tra filosofia e paesaggio, fra letteratura e giardino. In quest'epoca nasce il paesaggista, artista del giardino e del paesaggio, non più come pittore, ma quali teorico dell'abbellimento della natura intorno alle abitazioni.

In Italia l'attenzione al paesaggio non è recente. Già nei primi decenni del '900 si promuovevano studi finalizzati a formare leggi di tutela, ed è a Benedetto Croce, ministro della Pubblica istruzione all'inizio degli anni '20, che si deve la prima intuizione del paesaggio come identità del Paese: *“Il paesaggio è la rappresentazione materiale e visibile della Patria con le sue campagne, le sue foreste, le sue pianure, i suoi fiumi, le sue rive, con gli aspetti molteplici e vari del suo suolo”* (Benedetto Croce, 1920)

Il dibattito sul tema del paesaggio in Italia è stato formalizzato istituzionalmente dalla legge 431/85, nota come “legge Galasso”, che per la prima volta propone un'estensione del termine “paesaggio” nel tentativo di superare una concezione dello stesso fortemente incentrata sugli aspetti estetico-visuali, e di arrivare ad una impostazione della pianificazione paesistica integrata a quella territoriale.

Al concetto di paesaggio vengono da questo momento attribuiti contenuti che si avvicinano sempre più al concetto di ambiente, quale espressione degli insiemi di elementi naturali e culturali che costituiscono il paesaggio-territorio inteso nella sua più ampia accezione. Per arrivare a questa evoluzione della nozione “paesaggio” si è dovuto passare da una posizione prevalentemente storico-artistica ad una considerazione di natura ecologico-ambientale, il che si manifesta anche nei differenti approcci interpretativi: uno legato in particolare alla valutazione estetica, che considera il paesaggio come oggetto del processo di percezione visiva; l'altro, di prevalente derivazione geografica-naturalistica, che studia il paesaggio come complesso intreccio di eventi naturali. Pensare ad un antagonismo dei due filoni, piuttosto di incentivare il lavoro interdisciplinare in grado di accogliere contributi diversi da varie discipline come la geografia, l'ecologia, la storia, risulterebbe del tutto inopportuno e dannoso.

A questo proposito occorre ricordare la posizione di Mc Harg, il quale definisce il paesaggio innanzitutto *“bene collettivo, entità spaziale in continua evoluzione, risultato della*

combinazione incessante di un determinismo ecologico e di un grande determinismo storico” e lo paragona, di conseguenza ad un “grande specchio, che riflette situazioni naturali e trasformazioni antropiche, nonché la loro sedimentazione e le indicazioni di possibili corrette mutazioni future”, uno specchio che denuncia “la coerenza e l’incoerenza dell’insieme delle decisioni assunte e delle operazioni intraprese su di esso nel tempo”.(MC Harg, 1989)

A tal fine può essere utile qualche considerazione su forma e paesaggio urbano. La forma di un oggetto è l’aspetto esteriore dato dai suoi contorni e, nel caso di più oggetti, la forma del loro insieme è la figura che essi compongono. "Il paesaggio è invece la proiezione visiva di quel territorio, riconoscibile attraverso la percezione delle sue forme fisiche (al cieco è negato il paesaggio, se non attraverso la sua percezione sonora, olfattiva, tattile) e anche, se non soprattutto, attraverso le opere che l’individuo o la società di cui è parte hanno inserito in quello spazio fisico che costituisce lo scenario, il teatro del loro vivere e agire" (E. Turri, 2002).

"Forma e paesaggio sono strettamente interdipendenti: l’uomo definisce la prima ma percepisce il secondo; mentre la forma urbana è il risultato di un’opera a più mani, nella quale si riconosce a tratti qualche individualità creatrice, il paesaggio non è del tutto configurato dall’uomo, ma in prevalenza dalle relazioni tra spazi artificiali e spazi naturali."(Pacella, 2007)

Il paesaggio delle periferie della città è opera soprattutto della generazione degli architetti del dopoguerra che, sotto la spinta di una forte esigenza abitativa, e seguendo i principi del Movimento Moderno, hanno ridisegnato il margine delle città ottocentesche. Durante questo processo si è dato più spazio all’importanza del singolo manufatto o della singola realizzazione piuttosto che ad una progettazione che fosse armoniosa e coerente con il contesto circostante. I PRG ex L.1150/42 sono rimasti sostanzialmente piani "urbani", o meglio piani di espansione urbana, così come erano prima della legge. Alle zone extraurbane, agricole, in genere considerate più o meno esplicitamente aree di riserva per l’edificazione, hanno riservato scarsa o nulla attenzione, limitandosi a produrre modeste indicazioni per una loro eventuale utilizzazione edilizia (Avarello, 2000). La scarsità della pratica degli strumenti attuativi in via di ordinaria attuazione del piano, unita alla lentezza delle procedure ad essi connessi, hanno condotto a privilegiare la modalità attuativa dell’intervento diretto, ovvero dell’intervento privato basato sul semplice rilascio della concessione edilizia, conseguente all’approvazione dei progetti di edificazione conformi alle norme (edilizie) del piano generale, a loro volta riferite non a porzioni di suolo predisposte per queste destinazioni, ma di fatto all’estensione della proprietà stessa, o della porzione di essa compresa nella zonizzazione di piano. Con il risultato di consegnare il disegno urbano al mosaico delle divisioni fondiari e di rendere il disegno zonizzativo del piano sempre più minuto e le norme di attuazione sempre più complesse e pesanti, tali da provocarne l’ingessamento totale e gli effetti sul territorio devastanti.

Il dualismo città-campagna, una volta netto e preciso, si è dunque via via sviluppato in modo più articolato. La distinzione netta tra tre sistemi urbano, rurale e naturale non è più riconoscibile, appare sempre più difficile, soprattutto intorno alle grandi concentrazioni metropolitane, poter dire: qui è città, qui è campagna". (Fabbri, 2005)

Lo sfrangiamento della periferia urbana, le diramazioni della città diffusa, costituiscono la forma più grave di impatto urbanistico sul paesaggio agricolo.

Fino agli anni '50 e '60, la città era considerata un luogo ideale per la localizzazione dell'industria, dal momento che poteva facilmente offrire abbondante manodopera, reti di servizi e di infrastrutture utili alla produzione e –soprattutto- un primo mercato per la vendita dei beni prodotti. La città-industria richiamava lavoratori provenienti anche da un territorio esteso, attratti da opportunità di lavoro e di benessere. Alla continua crescita produttiva corrispose una grande e continua espansione urbana a macchia d'olio, per lo più dalla forma compatta, con la nascita di nuovi quartieri –soprattutto operai- che ancora oggi contraddistinguono molte città europee.

A partire dalla prima metà degli anni '70, le agglomerazioni cominciarono tuttavia a riscontrare gli svantaggi di questa crescita ininterrotta. Gli alti costi in termini economici, ambientali e sociali segnarono il limite di questo processo cumulativo e spinsero la popolazione urbana ad abbandonare progressivamente le città, per ricercare maggiore convenienza in aree suburbane, dando inizio a processi di diffusione, incoraggiata sicuramente da miglioramenti infrastrutturali e dall'uso incondizionato dell'automobile.

Da questo modello organizzativo disarticolato derivano costi di diversa natura che possono essere riconducibili a tre dimensioni. La diffusione crea innanzitutto costi economici in termini di previsione di infrastrutture e di servizi. I costi ambientali si riferiscono invece al consumo della risorsa suolo, all'inquinamento creato da un aumento della mobilità dipendente dal mezzo di trasporto privato, alla frammentazione del paesaggio e delle sue reti ecologiche. I costi sociali sono infine connessi in particolare alla mancanza di spazi pubblici, alla qualità scadente dei 'luoghi di mezzo' che non costituiscono né città né campagna e nei quali è difficile identificarsi.

2 IL RUOLO DELL'AGRICOLTURA PERIURBANA

In ambito europeo è ormai prevalente il punto di vista secondo il quale lo spazio rurale "rappresenta nel suo complesso un bene comune al di là degli assetti proprietari e delle forme di conduzione"(Di Gennaro, 2005). L'attenzione è rivolta alla multifunzionalità del territorio, alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo) al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio.

La conservazione e valorizzazione delle aree agricole periurbane richiama l'attenzione dei pianificatori per i molteplici ruoli e funzioni che recentemente sono stati attribuiti a questi ambiti, fino ad ora considerati "aree bianche" o gestiti in prospettiva di una futura urbanizzazione. La progressiva erosione degli spazi verdi e agricoli, che in alcuni casi ha condotto alla pressoché totale saturazione del territorio e ad irreversibili mutamenti della qualità del paesaggio, ha fatto emergere una nuova forma di domanda di vasti settori sociali verso beni ambientali legati alla fruizione culturale e ricreativa delle aree agricole periurbane, beni che per la loro stessa natura presentano in larga parte caratteri di esternalità positive realizzate dal settore agricolo. Per il mantenimento, la tutela e la valorizzazione del contesto agricolo periurbano si deve confrontare con i soggetti economici in grado di offrire i servizi richiesti ed in particolare con il settore agricolo. Nel contesto considerato le aziende agricole operanti sul territorio devono affrontare non solo le incerte dinamiche proprie del settore economico di riferimento, ma anche una serie di variabili peculiari del proprio ambito di azione, legate, sinteticamente, alla proprietà dei fondi, generalmente extra-agricola, e alla relativa incertezza sulla prosecuzione dell'attività e alla competizione sull'uso delle risorse. Gli strumenti di programmazione agricola a tutti i livelli, a partire da quelli comunitari, pongono sempre più attenzione sui servizi ambientali, ricreativi e culturali che possono essere svolti dal settore agricolo. L'agricoltura, oltre alla tradizionale funzione di produzione di beni di consumo, alimentari e non, può quindi rivestire altri ruoli legati alla generazione di esternalità e beni pubblici per i quali la società mostra un crescente interesse.

2.1 L'agricoltura lombarda

In provincia di Milano l'agricoltura è costituita da aziende che si distinguono per l'elevata specializzazione e qualità dei prodotti, condotte prevalentemente con manodopera familiare, che deve lottare per condividere con gli altri settori economici un territorio che oggi è per il circa 36% urbanizzato e per circa il 50% destinato a Parchi regionali o PLIS (Parchi locali di interesse sovracomunale), popolato da 4 milioni di abitanti e definito "area economica più importante di Italia". La prossima programmazione in agricoltura farà riferimento, quindi, a due temi specifici: l'agricoltura professionale, ancora competitiva o capace di diventarlo, e l'agricoltura definibile "svantaggiata" praticata nelle aree periurbane. Gli obiettivi generali regionali di accrescere la competitività, valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale e migliorare la qualità della vita rurale, saranno trasferiti a livello provinciale allo scopo di definire le scelte strategiche da mettere in atto nel prossimo futuro. In generale, non è più sufficiente saper produrre prodotti di qualità, ma è piuttosto necessario saperli valorizzare e quindi proporli sia sul territorio di appartenenza sia all'estero. Il territorio periurbano lombardo costituisce il bacino maggiormente con le produzioni ortoflorovivaistiche: infatti in

esso si concentra oltre la metà del reddito regionale derivato dall'aggregato di tali produzioni: quasi due terzi di quello floricolo, la metà di quello vivaistico e un quarto di quello orticolo.

3 PIANO DI CINTURA URBANA DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO (PCU)

3.1 Premessa

Al fine dar avvio formalmente alla composizione dei Piani di Cintura urbana del Parco Agricolo Sud Milano, il 16 Settembre 2005 si è proceduto ad attivare la fase di concertazione mediante la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra l'Ente gestore del Parco e i comuni il cui territorio ricade all'interno del Piano. Il Protocollo d'Intesa ha permesso la costituzione di un Collegio di indirizzo, il cui compito è di indirizzare e valutare la formazione dei PCU, e di un Gruppo tecnico, formato prioritariamente da tecnici del Parco Agricolo Sud Milano, tecnici del Comune di Milano (interessato da tutti i PCU) e dai tecnici dei Comuni di volta in volta interessati dalla formazione dei PCU.

La collaborazione interistituzionale attivata con Regione Lombardia e i Comuni rientranti nei territori del Piano di Cintura Urbana, i tavoli intersettoriali intrapresi in particolare con la Direzione Centrale Pianificazione e Assetto del Territorio, la Direzione Centrale Trasporti e Viabilità, altri Settori della Direzione Centrale Risorse Ambientali della Provincia di Milano, il contributo del Collegio di indirizzo e del Gruppo tecnico costituiti con il Protocollo d'intesa, testimoniano una metodologia di lavoro improntata su un continuo processo di condivisione e concertazione delle scelte, che caratterizza non solo l'avvio del Piano ma tutta la fase di formazione dello stesso.

Luglio scorso è stata presentata la prima bozza del Piano, elaborata e coordinata dall'arch. Ugo Targetti in collaborazione con un team di architetti esterni e tecnici del Parco e del comune di Milano.

3.2 Inquadramento territoriale

La porzione del territorio, individuate dal PTC del Parco come comparti del Piano di Cintura Urbana è collocata tra i margini della periferia milanese e i comuni di prima cintura. Gli ambiti compresi nel Piano di Cintura Urbana corrispondono ad aree generalmente libere da edificazione, costituite nella maggior parte dei casi da suoli agricoli o da aree già attrezzate o predisposte alla formazione di parchi pubblici.

Il Parco Agricolo Sud Milano riveste un ruolo strategico per la riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi a corona di Milano, al fine di favorire la connessione degli

spazi naturali frammentati attraverso la creazione o la riqualificazione di corridoi ecologici a collegamento delle aree agricole con il contesto urbanizzato e delle aree naturali fra di loro. Il Parco, da anni, si sta impegnando per sostenere progetti di riqualificazione territoriale, per contrastare la frammentazione degli habitat. Gli interventi ambientali sul territorio mirano in particolare a riconnettere tra loro gli spazi naturali frammentati, soprattutto attraverso la creazione ex novo e la riqualificazione di corridoi ecologici più o meno complessi.

L'area in oggetto presenta molteplici potenzialità per diventare un luogo di grande rilevanza paesistica - ambientale, ricuperando e valorizzando il tessuto storico e agricolo.

Non si possono nascondere delle criticità di questi territori di frangia composti dalla periferia storica, quartieri residenziali separati dalla città i quale in alcuni tratti incombono sulla campagna, campi interclusi tra tessuti vecchi e nuovi. L'intera area a sud di Milano viene segnata da un fitto sistema irriguo. In generale la qualità delle acque è pessima, anche se è fortemente migliorata rispetto a i decenni precedenti. Non altrettanto può dirsi delle sponde nei quali si osservano significativi abbandoni di rifiuti solidi ingombranti che interessano in numerosi tratti il decorso delle acque. Un altro aspetto critico dell'area è la ridotta vegetazione, l'assenza di vegetazione è un indicatore della bassa qualità dell'ambiente e di un basso grado della biodiversità.

Il patrimonio edilizio dell'area rappresentato dalle cascine è di alto pregio paesistico e storico ma alcuni dei manufatti mostrano un sostanziale stato di degrado, che non si manifesta solo nei manufatti ma anche in numerose aree in abbandono. L'intera area è attraversata da una fitta rete di tralicci dell'alta tensione.

3.3 Inquadramento normativo

La Regione Lombardia, ha istituito con la legge n° 24 del 1990 il Parco Agricolo Sud Milano, esteso ad interessare 61 Comuni dell'arco meridionale della cintura metropolitana di Milano ed ha individuato nella Provincia l'Ente Gestore del parco.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, adottato nel 1993 ed approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000, stabilisce gli assetti del sistema territoriale e le relative procedure di attuazione e di gestione.

Il Piano di Cintura Urbana è strettamente legato al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Agricolo Sud Milano, questo diventa, strumento attuativo la cui funzione è di specificare, attraverso prescrizioni più puntuali, le indicazioni contenute nel Piano territoriale. I territori da sottoporre al Piano di Cintura Urbana, secondo l'art. 26 comma 1, *“per la loro collocazione intermedia tra l'agglomerazione dell'area milanese e i vasti territori agricoli di cintura metropolitana, costituiscono fasce di collegamento tra città e campagna. In tali aree devono essere contemplate le esigenze di salvaguardia, di recupero paesistico e ambientale e di difesa dell'attività agricola produttiva, con la realizzazione di interventi legati alla*

fruizione di parco quali aree a verde, attrezzature sociali e ricreative, impianti sportivi e funzioni di interesse generale”.

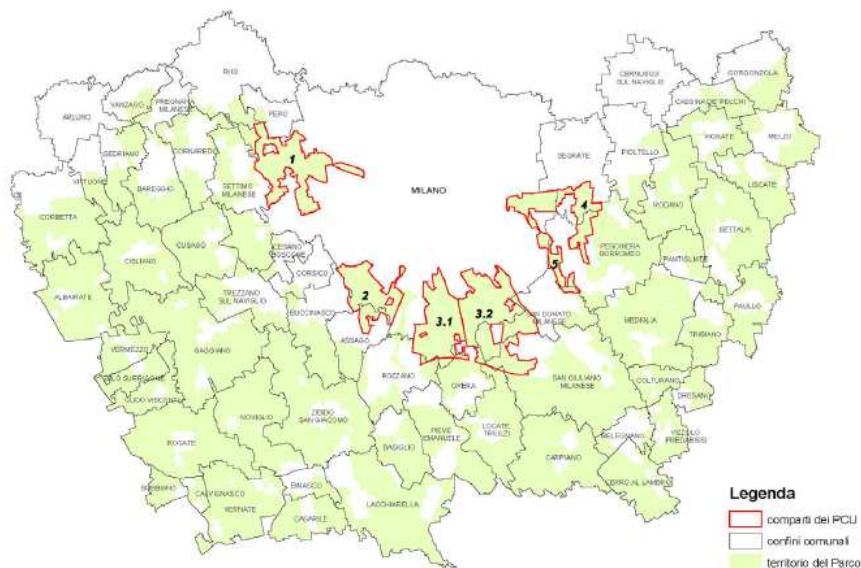


Figura 1: Individuazione dei comparti interessati dal PCU

L'allegato A delle NTA "Territori agricoli e verde di cintura urbana" elenca i comparti del Piano di Cintura Urbana previsto dal PTC del Parco specificando per ogni comparto orientamenti e indirizzi. I comparti individuati dal PTC sono i seguenti:

- comparto 1: parco ovest "il Bosco in città";
- comparto 2: parco dei Navigli "l'acqua in città";
- comparto 3: parco delle Abbazie "l'agricoltura in città";
- comparto 4: parco est "idroscalo";
- comparto 5: Lambro Monluè.

3.4 La struttura del PCU

Il Piano di Cintura Urbana si suddivide in due parti: lo Schema strutturale di piano e il Progetto di paesaggio.

Lo Schema strutturale di Piano ha carattere di piano urbanistico che regola l'uso del suolo e il sistema infrastrutturale. Esso prevede la regolamentazione di dettaglio di elementi e parti strategici, e individua le aree destinate all'attività agricola.

Il Progetto di paesaggio stabilisce le linee portanti del progetto di salvaguardia e di ricostruzione del paesaggio agrario. Tale progetto costituisce la matrice fondamentale di tutti i progetti di trasformazione del territorio, sia degli insediamenti che delle singole opere. I progetti di trasformazione dovranno assumere le linee di paesaggio indicate come riferimento di base e svilupparle in dettaglio con l'obiettivo di arricchirne i contenuti.

3.5 Lo schema strutturale del PCU

L'organizzazione generale del territorio interessato dal PCU si basa sull'identificazione di seguenti ambiti territoriali:

- Ambiti di rafforzamento delle componenti naturalistiche che *“comprendono sia le aree caratterizzate da significativi elementi di naturalità esistenti di cui si prevede la tutela e l'ampliamento, sia nuove aree sulle quali è prevista la costituzione ex novo di ambienti naturali. Tali aree hanno la funzione di arricchire la naturalità e la biodiversità; accrescere la biomassa per lo stoccaggio del carbonio; contenere gli inquinanti aero dispersi; sviluppare la filiera legno – energia, del territorio del Parco.”* (NTA del PCU)
- Ambiti di ricomposizione del paesaggio agrario che *“comprendono le aree di cui il PCU conferma e consolida la destinazione agricola, in coerenza con il PSA (Piano di Settore Agricolo del Parco): sono destinate all'attività agricola eventualmente integrata da attività di servizio proprie di modelli di azienda polifunzionale; l'obiettivo del PCU è il consolidamento dell'attività agricola e la riqualificazione del paesaggio come elemento essenziale della fruizione pubblica.”* (NTA del PCU)
- Ambiti per la fruizione pubblica
 - Ambiti di parco agricolo attrezzato per la fruizione pubblica che *“comprendono le aree destinate al verde per la fruizione, di iniziativa pubblica o privata; sono destinate a parchi attrezzati, impianti e attrezzature per lo sport, il tempo libero e le attività culturali con la compresenza dell'attività agricola; la parte agroforestale è individuata di massima dal progetto di paesaggio nella misura del 70%, dell'intero ambito.”* (NTA del PCU)
 - Ambiti di verde pubblico che *“comprendono le aree a verde pubblico esistenti e di progetto. I progetti di potenziamento e riorganizzazione attuano le previsioni del PCU con particolare riferimento alle connessioni dei sistemi del verde.”* (NTA del PCU)
- Ambiti destinati ad impianti per la fruizione che *“comprendono le aree destinate alla fruizione di iniziativa pubblica o privata; sono destinate prevalentemente a: impianti ed attrezzature per attività culturali e di spettacolo, per lo sport e il tempo libero; impianti ricettivi, ristorazione e servizi.”* (NTA del PCU)
- Ambiti di trasformazione soggetti a progettazione urbanistica attuativa che *“comprendono le aree destinate a trasformazione urbanistica e all'edificazione, con i criteri esemplificati nelle schede programmatiche e di progetto tipo, allegate”* (NTA del PCU). Questi ambiti interessano, generalmente, aree in abbandono o in uso improprio od organiche alla ricomposizione dei margini urbani.

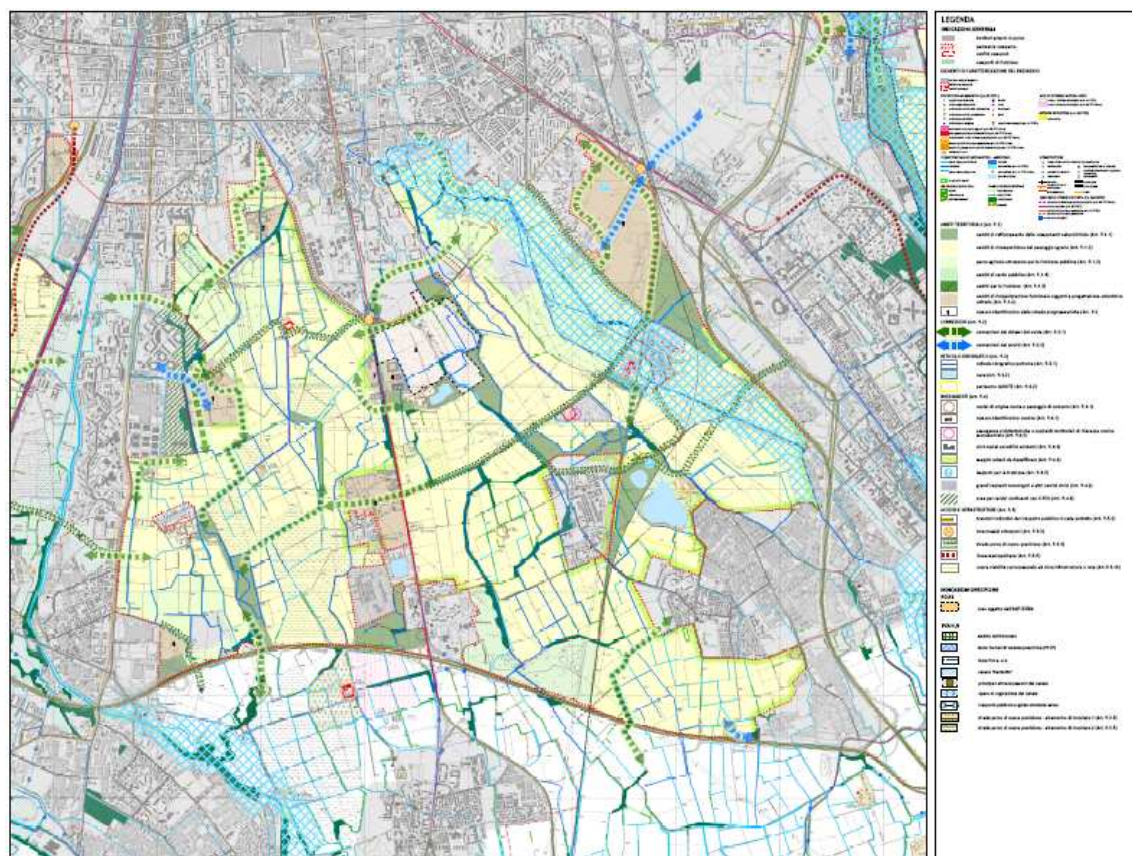


Figura 2: Schema strutturale PCU - Comparto 3

Oltre agli ambiti territoriali, lo schema strutturale individua:

- Connessioni
 - Connessione dei sistemi del verde
 - Connessione dei servizi
- Idrografia
 - - Reticolo idrografico
 - - Cave
- Insediamenti
 - Nuclei di origine rurale e paesaggio di contesto
 - Emergenze architettoniche e capisaldi territoriali di rilevanza storico monumentale
 - Altri nuclei ed edifici esistenti
 - Margini urbani da riqualificare
 - Impianti per la fruizione
 - Grandi impianti tecnologici e altri servizi civici
 - Serre
 - Aree per servizi confinanti con il PCU
- Accessi e infrastrutture
 - Accessi principali al parco
 - Trasporto pubblico

- Parcheggi di interscambio e interscambi attrezzati
- Percorsi parco
- Strade parco
- Viabilità locale
- Intersezioni critiche
- Assi viabilistici e infrastrutture lineari da ambientare
- Linee metropolitane
- Altre infrastrutture a rete

3.6 Il progetto di paesaggio

Le matrici fondamentali del progetto di paesaggio sono: "areali", "elementi lineari", "nuclei", "margini degli insediamenti".

Le aree agricole di ricomposizione del paesaggio agrario che coprono vaste aree agricole ove si privilegia la percezione della tessitura tradizionale del territorio agricolo, in campi delimitati da filari di alberi e connotati da colture di diversa natura e dai relativi colori mutevoli delle stagioni, sia come messaggio estetico sia come testimonianza storica.

I progetti di parco agricolo attrezzato per la fruizione pubblica sono finalizzati alla ricostruzione del paesaggio agrario: la matrice fondamentale di tali progetti è costituita dalla rete irrigua e dalla rete dei percorsi (strade poderali, strade vicinali, viabilità locale.) e dagli elementi naturali da potenziare. Gli elementi fondamentali dei progetti sono filari di piante autoctone, fasce boscate, aree di potenziamento delle componenti naturali, percorsi aperti al pubblico transito da realizzare secondo i criteri dettati dal Parco, recupero e restauro dei manufatti idraulici e di altri manufatti agrari esistenti, predisposizione delle aree di sosta e attrezzature leggere per la fruizione e posteggi di accesso.

Le fasce boscate, le siepi e i filari costituiscono un importante elemento per la conservazione di un buon livello di biodiversità nel territorio agricolo. La loro presenza, nella densa trama di campi coltivati, spesso lungo i corsi d'acqua artificiali del sistema irriguo, garantisce la continuità tra le popolazioni animali e vegetali soprattutto di quelle legate al bosco.

La riqualificazione dei margini urbani è oggetto di specifici progetti dei comuni. La componente principale dei progetti di riqualificazione è l'impianto di vegetazione d'alto fusto; tuttavia i progetti indicano quali parti del margine urbano siano da mascherare con impianti di verde intensivo e quali parti debbano essere ridefinite dalla vegetazione e lasciate alla percezione dai fruitori del parco.

Gli interventi di nuova edificazione, ivi comprese le opere di urbanizzazione, dovranno adeguarsi alla struttura del paesaggio e costituirne elementi di rafforzamento dei caratteri. La struttura urbanistica dovrà dare continuità ai filari e alle fasce boscate delineati nella tavola del paesaggio, privilegiare la mobilità pedonale e ciclabile e ridurre il più possibile la

percezione delle automobili, privilegiando edifici lineari continui di due o tre piani ed evitando tipologie a palazzina o unifamiliari. I fronti edificati che prospettano verso il paesaggio agrario, dovranno essere semplici, lineari e non caratterizzati come “retri” di servizio.

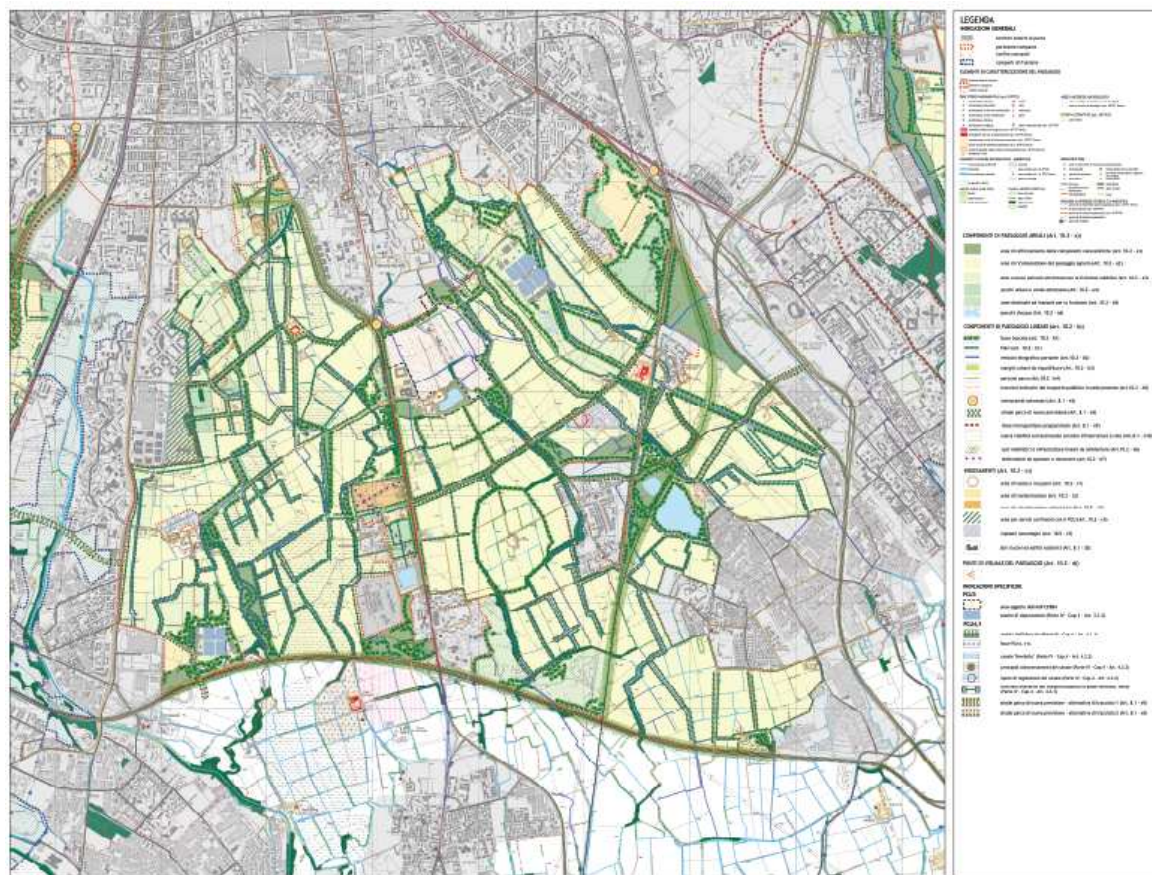


Figura 3: Progetto del paesaggio del PCU - comparto 3

3.7 Modalità di attuazione del Piano

Per realizzare la costruzione di un paesaggio di alta qualità, fondamentale obiettivo del Parco, bisogna agire su due fronti: la disponibilità del suolo, o trasferendo la proprietà alla mano pubblica, o vincolando l'uso del suolo all'attività agricola con contratti di lungo termine; il sostegno economico alla riconversione produttiva delle aziende, secondo le norme regolamentari, generali del Piano di settore Agricolo e quelle particolari per le zone agricole di frangia urbana.

Il PCU mette in campo entrambi gli strumenti: secondo le norme, infatti, l'attuazione degli interventi di trasformazione urbanistica e di edificazione previsti comporta necessariamente compensazione, come prevista dall'articolo 11, terzo comma, della legge regionale 12/2005, ovvero applicazione delle regole perequative, finalizzate alla realizzazione delle finalità del Parco.

Il PCU suddivide gli ambiti di ricomposizione del paesaggio agrario e gli ambiti di rafforzamento delle componenti naturalistiche, in comparti di riqualificazione ambientale. Questi costituiscono unità minime di intervento di compensazione ambientale relativa ad interventi di trasformazione del territorio previsti negli ambiti di riorganizzazione funzionale soggetti a progettazione urbanistica unitaria e l'approvazione del progetto di ricomposizione fondiaria e di sistemazione paesistica costituisce titolo preferenziale nell'attribuzione dei finanziamenti pubblici.

Anche gli ambiti per la fruizione pubblica sono suddivisi in comparti di ricomposizione fondiaria e di riqualificazione ambientale, oggetto di compensazione. In questo caso la compensazione è finalizzata alla cessione delle aree alla mano pubblica, ma poiché le norme prevedono che almeno il 70% del suolo sia destinato a parco agricolo, anche per questa parte valgono le modalità attuative del paesaggio agricolo.

4 RICONOSCIMENTI

Il gruppo di lavoro per la stesura della prima bozza del PCU è così composto:

- Parco Agricolo Sud Milano:
 - Progettazione e coordinamento generale: Arch. U. Targetti
 - Coordinamento Interno: Dott.ssa Maria Pia Sparla
 - Collaboratori: Dott.ssa D. Bergamo, Arch. A. Caramellino, Arch. C. Ferrari, Dott.ssa I. Zanichelli
 - Collaborazioni esterne: Arch. G. Longhi, Arch. E. Solomatin
- Comune di Milano Arch. G. Oggioni, Arch. PL. Roccatagliata

5 Bibliografia

- Allen A. (2003) Environmental planning and management of the periurban interface: perspectives on an emerging , *Environment and Urbanization*, 15, 135-148,
- Avarello P. (2000) Il piano comunale, Il Sole 24 Ore
- Branduini P. and Sangiorgi F (2004) Verso la progettazione integrata delle aree agricole periurbane. In *Convegno internazionale Verso la progettazione integrata delle aree agricole periurbane*
- Caprini M., (2003) Dal campo agricolo al campo urbano paesaggi liberi ai confini della città. PhD thesis, Politecnico di Milano, XVI Ciclo.
- Cazzola A., (2003) Il ruolo ed il valore del paesaggio agrario nei territori della diffusione insediativa: la realtà territoriale della campagna romana. In *Atti del IV Convegno nazionale dei sociologi dell'ambiente*

- Colombo L., Losco S., Pacella C.. (2007) Forma urbana e paesaggio contemporaneo alla ricerca della bellezza perduta, *Gli urbanisti e la bellezza nelle città. La ricerca, la pratica sperimentale, la formazione*
- Comune di Milano (2008), Contributo alla elaborazione dei Piani di Cintura Urbana, Centro Studi PIM
- P. Debernardi, L. Graziano (a cura di) (2002) Fasce verdi polifunzionali delle autostrade. una proposta multicriteriale per la realizzazione di interventi di mitigazione, ARPA Piemonte,.
- Provincia di Milano (2004) L'evoluzione dell'affitto nell'agricoltura milanese. Settore Agricoltura e Parchi
- Donadieu P. (2006) Campagne urbane. Una proposta di paesaggio della città. Donzelli Editore
- Fabbri P. (2005) Ecologia del paesaggio per la pianificazione, Aracne
- Franceschini A. Percezione e spazio urbano. Teorie e metodi per l'analisi percettiva dello spazio urbano in una città alpina. Quaderni del dipartimento URB materiali e ricerche 2, 2004.
- Gallent N., Andersson J., and Bianconi M.. (2006) Planning on the edge: The context for planning at the rural-urban fringe, Routledge
- Harg MC (1989) Progettare con la natura, Padova.
- Kipar A.. (1994) La produzione di valori ambientali nelle aree periurbane: verde agricolo, verde naturale, verde attrezzato. In *Boscacci F., Campagni R Tra città e campagna: periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino
- Muraro G. (1994) La promozione di valori ambientali nelle aree periurbane non urbanizzate. In *Boscacci F., Campagni R Tra città e campagna: periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino
- Regione Lombardia (1974) I parchi della Lombardia. *Lavori della Commissione speciale di studio e ricerca*, Milano
- Treu M. C.. (2006) Il valore e il consumo di suolo. In *Convegno Produzione e consumo sostenibile Dalla salvaguardia dell'ambiente alla salute dei consumatori*
- Turri E. (2002) La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica, Marsilio

ABSTRACT

The issue of this paper regards metropolitan periurban fringe. These areas are increasingly vulnerable to the transformation processes because they have not been subject of urban planning nor management policies of the countryside. The open space is under strong pressures of urban expansion risking a rapid and irreversible regression and deterioration of a landscape. For these reasons the urban fringe deserves to be safeguarded through tools and appropriate actions.

Planning at the periurban fringe is usually concerned with containment, with the promotion of more compact urban form, and with the planned separation of rural and urban land use and activities. However, there has been some inevitable blurring of these uses, to create a unique landscape an interface between town and country. Rural uses have become mixed with some urban activities to create a hybrid landscape. Planning, however, has been a relatively inert force at the fringe: seeking to contain but not seeking to improve or to manage.

The paper illustrates an example of possible tool of planning for periurban fringes - The Urban Belt Plan (Piano di Cintura Urbana) of Agriculture Park of South Milan. The Plan has a dual character: an urban plan that regulates land uses and infrastructure system and a landscape plan that sets out the guidelines for the recreation of the agrarian landscape. The proposed Urban Belt Plan provides innovative mechanisms of implementation, involving various stakeholders working on that territory and creating new social, economic, and environmental opportunities.